

**1** Chi sono e quanti sono i militari italiani in Iraq? Sono circa 3000 gli uomini del contingente militare italiano presente in Iraq nell'ambito dell'operazione «Antica Babilonia». Provengono da diversi corpi delle Forze Armate, ed operano nella zona meridionale del Paese sotto la responsabilità della Gran Bretagna. Il contingente è composto da 1850 uomini dell'Esercito - di cui 1200 della Brigata Sassari- 500 della Marina, 200 dell'Aeronautica, 400 dei Carabinieri, più una task force a livello interforze. L'area in cui operano è quella della provincia di Dhi Qar. Il quartier generale è a Nassiriya, la principale città della zona a circa 375 chilometri a sud di Baghdad. Il contingente, da poco sotto il comando del generale Giorgio Cornacchione, dispone di 571 mezzi ruotati, 44 mezzi da combattimento, 19 macchine operatrici, 6 elicotteri e 487 container.

**2** Quanti sono i Carabinieri attualmente in Iraq? Il contingente dei carabinieri in Iraq, bersaglio ieri del gravissimo attentato, è composto da elementi di polizia militare ed una unità Multinational Specialised Unit (Msu) al comando del colonnello Georg Di Pauli, operante nel settore italiano. In tutto sono circa 400 uomini, tutti professionisti, in buona parte provenienti dal reggimento Toscana. Nella componente italiana sono stati anche compresi 30 carabinieri che in questi mesi hanno assicurato la protezione dell'ospedale da campo della Croce Rossa.

**3** Quando è stato autorizzato il mandato e quali sono gli obiettivi della missione? Dopo un aspro confronto con l'opposizione, contraria alla spedizione dei soldati italiani in Iraq, il Parlamento approva l'invio per sei mesi del contingente militare italiano in Iraq con Decreto legge 10 luglio 2003, n.165 denominato «Interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali». L'opposizione contesta il fatto che la missione sia «umanitaria» e accusa di «mandare senza la copertura dell'Onu i nostri soldati allo sbaraglio». La missione affidata ai nostri soldati è quella di garantire, nell'area di responsabilità, una necessaria cornice di sicurezza per portare aiuto al popolo iracheno e contribuire alle attività di interventi più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Secondo il governo si tratta di una missione umanitaria, secondo l'opposizione le forze militari italiane fanno parte dello schieramento delle forze di occupazione. Nel sito ufficiale delle Forze armate americane l'Italia è infatti nell'elenco dei Paesi della coalizione della guerra in Iraq.

**4** Quali sono in sostanza le funzioni concrete dei militari italiani? Le funzioni che i militari italiani devono concretamente svolgere sono varie: dalla creazione al mantenimento di un ambiente sicuro; dal concorso all'ordine pubblico e polizia militare; supporto alle attività di sminamento; si occupano inoltre di rilevazioni biologiche e chimiche, di assistenza sanitaria, della gestione aeroportuale. Contribuiscono alla ricostruzione degli edifici distrutti durante il conflitto. L'attività giornaliera prevede comunque una costante azione di controllo del territorio e ripetute operazioni finalizzate soprattutto a contrastare la criminalità e la circolazione illegale di armi. Proteggono siti archeologici e hanno anche svolto servizio di sicurezza durante il pagamento degli stipendi, e allo stadio.

**5** Il comando del Contingente militare, per gli aspetti nazionali, dipende dal Magg. Gen. Santini, Ncc (National Contingent Commander - Comandante del Contingente Nazionale), che ricopre anche l'incarico

La missione era stata approvata nel luglio scorso dopo un aspro confronto tra opposizione e governo

“ Il contingente è composto da 1850 uomini dell'Esercito, 500 della Marina, 200 dell'Aeronautica, e 400 dei Carabinieri ”



La Ong «Un ponte per ...»: D'ora in poi sarà molto più difficile lavorare in Iraq, perché è evidente che la diffidenza verso gli italiani potrebbe aumentare ”

# Antica Babilonia, dieci domande per una missione

Tremila uomini schierati nel sud dell'Iraq sotto comando britannico. Obiettivo: assicurare l'ordine

co di It-Snr (Italian Senior Representative - Rappresentante Nazionale Italiano più alto in Grado) per l'intero teatro di operazioni dell'Iraq. Il comando centrale delle forze militari in Iraq si trova a Baghdad, dove è stato costituito un Comando di Teatro di livello Corpo d'Armata (denominato Combined Joint Task Force 7 - Cjtf 7),

articolato su due Divisioni Multinazionali a guida Usa (operanti rispettivamente nelle aree nord e nord-ovest del Paese), una Divisione Multinazionale a guida della Polonia (nella parte centro-meridionale del Paese) ed una Divisione Multinazionale nella parte sud-orientale (Mnd-se) a guida del Regno Unito.

**6** Era stata adottata misure di sicurezza? Secondo quanto riferito dal generale Cornacchione, i kamikaze sarebbero stati «fermati da difese esterne», costituite da reti e fili spinati. Il contingente italiano aveva più volte fatto sapere di aver rafforzato le misure di sicurezza. Anche perché nei mesi scorsi il

contingente italiano era stato spesso bersaglio di attacchi da parte dei guerriglieri iracheni, senza fortunatamente subire vittime. La notizia della possibilità di un attentato con un'autobomba era già arrivata al contingente italiano da fonti Usa, proveniente sembra da un sito internet straniero. Il 31 giugno scorso si era verificata la stessa co-

sa. Allora, il comandante dei Carabinieri di stanza a Nassiriya aveva precisato: «Non so dire se si tratta di una segnalazione fondata, anche perché sono loro a indagare. Ma non deve essere sottovalutata niente. Tutte le notizie vanno valutate e vanno prese le eventuali contromisure. Comunque, finora non ci sono conferme, neppure da par-

te dei nostri apparati di intelligence» anche se «non c'è gente che ce l'ha con noi, ancora. Di mira potrebbe essere qualsiasi obiettivo dove ci sono forze della coalizione, organizzazioni non governative, comunque stranieri. Non lo sappiamo».

**7** Come cambierà la loro missione? La missione «Antica Babilonia» approvata a luglio di quest'anno scade a dicembre prossimo. Nelle ultime settimane il ministro della Difesa italiano Antonio Martino aveva fatto sapere che non avrebbe baipassato il Parlamento per un rinnovo del mandato italiano in Iraq. L'approvazione della risoluzione 1511 da parte dell'Onu, che assegna alle Nazioni Unite un ruolo nella ricostruzione del-

l'Iraq, la discussione tra le varie forze politiche italiane sul rinnovo del mandato del contingente in Iraq era ripresa con forza. Finora ancora non è stato deciso nulla. Entro gennaio è obbligatoria una decisione.

**8** Cosa dicono le Organizzazioni non governative? Dopo l'attentato di ieri, il rischio per i volontari delle Ong è fortemente aumentato. È l'opinione di Fabio Alberti, presidente dell'associazione «Un ponte per...» impegnata da anni in Iraq. «Non

abbiamo - spiega dopo aver parlato con il personale presente a Baghdad e Bassora - segnali che possano far pensare ad un attentato contro civili ma il rischio è alto e ora è fondamentale capire se l'attacco di oggi è contro i militari o contro tutti gli italiani in quanto rappresentanti di una forza occupante». Quello che è certo, spiega ancora Alberti, è che «d'ora in poi sarà più difficile lavorare perché è evidente che la diffidenza verso gli italiani potrebbe aumentare».

**9** Quali sono le altre missioni italiane?

Sono passati 53 anni dalla prima missione militare italiana all'estero, quando un nostro contingente fu inviato in Somalia nei primi mesi del 1950. Da allora, il mandato delle forze militari italiane è stato esteso a tutti i fronti caldi presenti nel mondo. Missione Ifor-Sfor (Bosnia Erzegovina): oltre 2000 uomini dal 1995. Gli italiani sono dislocati a Sarajevo e a Mostar. Missione Kfor (Kosovo): l'Italia partecipa con 2551 uomini da giugno del 1999, sotto il comando Nato, con una brigata multinazionale insieme a Spagna, Portogallo e Argentina; Missione Amber Fox (area ex Jugoslavia-Macedonia): sono impegnati 230 uomini da ottobre 2001 in operazioni di monitoraggio internazionale; Missione Isaf (Kabul - Afghanistan): l'Italia partecipa con oltre 500 uomini da dicembre 2001 impegnati in operazioni di bonifica da ordigni esplosivi e chimici; Missione Antica Babilonia (Iraq): il nostro contingente impegnato nell'operazione Iraqi Freedom è rappresentato da circa 3000 uomini da giugno 2003 con compiti di sicurezza. Complessivamente sono 13.265 i militari italiani impegnati in missioni anti-terrorismo. Di questi, 9255 all'estero, nei vari teatri con compiti di mantenimento della pace e contrasto del terrorismo internazionale; mentre 4000 sono impegnati in operazioni di vigilanza anti-terrorismo nel nostro Paese.

**10** Nassiriya La città di Nassiriya è il capoluogo della provincia di Dhi-Qar (che si estende su un'area di circa 13.000 kmq e che ha una popolazione di quasi un milione di persone). È situata a circa 375 chilometri a sud della capitale Baghdad, al centro di una regione agricola nota per la produzione dei datteri ma è anche un centro di grande rilevanza dal punto di vista militare. Prima della guerra aveva circa 400.000 abitanti. Durante la recente guerra, la città, sede di un'importante base aerea, è stata occupata dalle truppe anglo-americane all'inizio di aprile. (a cura di Cinzia Zambano)

Gia nei mesi scorsi i nostri soldati erano stati bersaglio di diversi attacchi da parte dei guerriglieri



Quel che resta del quartier generale italiano dopo l'attentato

## I no global da Parigi: subito il ritiro

Gli italiani manifestano davanti all'ambasciata: «Via le truppe dei paesi europei»

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**PARIGI** Il forum sociale europeo si è aperto ufficialmente ieri sera, ma in un clima un po' cupo. Specialmente per gli italiani. La notizia della strage in Iraq è arrivata a metà mattina, quando il forum, ufficialmente, non era ancora iniziato. Però era in corso un'assemblea molto grande, di donne. Erano due o tremila donne. Avevano prima discusso di questioni generali e poi si erano divise in vari seminari, a ciascuno dei quali hanno partecipato tre o quattrocento persone. Uno dei seminari era sulla pace, e lì è stato dato l'annuncio. Si è detto di sei carabinieri morti, e la cosa ha fatto molto impressione, poi con il passare delle ore il numero è cresciuto creando un senso sempre maggiore di sbigottimento. Nel pomeriggio era prevista una riunione della delegazione italiana, che è la più numerosa e la più forte tra le delegazioni straniere. Si è fatta, ma è durata pochissimo, il tempo di buttare giù due righe di comunicato e poi è stata improvvisata una manifestazione di piazza vicino all'ambasciata italiana, che è in rue de Varenne, abbastanza vicino alla torre Eiffel. In realtà le manifestazio-

ni sono state due o tre, tutte nelle vie intorno all'ambasciata. La polizia ha bloccato la protesta a qualche centinaio di metri dall'ambasciata, anche perché vicino alla sede italiana c'è anche la sede della presidenza del Consiglio francese. L'ambasciatore però ha ricevuto una delegazione che gli ha presentato la posizione assunta dal forum italiano. Posizione assai semplice: solidarietà alle famiglie delle vittime, dolore per la tragedia e richiesta immediata di ritiro di tutte le truppe dall'Iraq. Che vuol dire tutte le truppe? Vuol dire restituire l'Iraq agli iracheni, eventualmente con l'aiuto dell'Onu, e liberarlo subito dai soldati degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali.

Vittorio Agnoletto, parlando all'assemblea della delegazione italiana, si è rivolto anche a Romano Prodi: ha detto che è ora che la Commissione europea prenda una posizione netta a favore del ritiro delle truppe di tutti i paesi che appartengono all'Europa. All'assemblea hanno partecipato anche i rappresentanti della Cgil e della Fiom, e hanno assunto la stessa posizione del movimento pacifista: ritiro subito. Oggi al Forum europeo ci sarà anche Guglielmo Epifani, che è tra i pochi dirigenti della sinistra «istituzionale» ad es-

sere presente a Parigi.

Durante le piccole manifestazioni pacifiste di ieri pomeriggio ci sono stati alcuni momenti di tensione con la polizia francese. La polizia non voleva che i manifestanti nemmeno scendessero dai marciapiedi, e non aveva l'atteggiamento benevolo. Ha anche usato dei gas urticanti per sciogliere un assembramento che non le piaceva. C'è stato l'intervento di alcuni deputati italiani, tra i quali Pietro Folena - che faceva da portavoce perché parla perfettamente il francese - Alfonso Gianni ed Elettra Deiana.

In serata il forum si è aperto formalmente con ben quattro diverse manifestazioni di apertura in quattro punti diversi e parecchio

L'incontro si è aperto con quattro diverse manifestazioni in diversi punti della capitale francese

lontani della città. Il Forum si svolge in molti posti. Quattro zone principali (St Denis, Bobigny, La Villet ed Ivry) in ciascuna delle quali le sale sono distanti anche diverse centinaia di metri l'una dall'altra.

L'organizzazione ieri era un po' in ritardo, anche perché non deve essere facile tenere sotto controllo un territorio così vasto. Però non ci sono stati gravi contrattempi. Anche le autorità collaborano. Lo hanno fatto persino finanziariamente, in modo consistente. Perché il forum è costato un mucchio di quattrini, circa tre milioni e mezzo di euro, e di questi soldi, un milione è stato versato dal Comune di Parigi e mezzo milione dal governo francese (di destra).

I giornali danno grande spazio al social forum, ieri anche «le Figaro», quotidiano conservatore, gli ha dedicato l'apertura del giornale e due pagine di commenti e notizie (gli ha dedicato l'apertura della prima pagina persino «Métrò» che è il giornale gratuito gemello di quello che si fa nelle grandi città italiane). I giornali francesi sono interessati però più ai contenuti della discussione - specialmente per quel che riguarda Costituzione europea, immigrazione e pacifismo - e molto meno alle

questioni degli stati maggiori e agli eventuali piccoli litigi tra leader o tra gruppi, cioè alle cose che appassionano i giornali italiani. Anche «Métrò» parla di contenuti e mette poco colore. Le «Figaro» ieri definiva la proposta «altromondista» come una «concreta utopia». È una definizione sicuramente non ostile quella di concreta utopia, specie se si considera che oggi, in politica, in genere scarseggiano sia la concretezza che l'utopia.

Quanto al mondo politico francese, è molto attento. Sia la destra che la sinistra. Il premier Raffarin ha rilasciato una dichiarazione nella quale dice che il governo «accoglie con buonumore e generosità gli altromondisti, perché si rende conto che la mondializzazione ha bisogno di una buona dose di umanizzazione». Il leader socialista Françoise Holland ha detto che il suo partito dovrà essere «il prolungamento, lo sbocco, il braccio armato, lo strumento politico del movimento altromondista».

Da oggi e fino a sabato il Forum entra nel vivo, con le prime assemblee plenarie. In tutto saranno 55. Si prevede che i partecipanti al forum supereranno il numero di 60 mila raggiunto l'anno scorso a Firenze.